

## ZAPISNIK PRAVOPISNE KOMISIJE U ZADRU GODINE 1820.

ZLATKO VINCE

Prigodom svoga dolaska u Zadar godine 1956. pozabavio sam se već prvih godina pitanjima grafijske reforme kako je predložena u zapisniku pravopisne komisije kojoj je predsjedavao F. M. Appendini, a članovi su joj bili: M. Bobrowski, B. Mihaljević, N. Budrović i P. Miošić. O tome sam napisao i raspravu koja je objelodanjena u Radovima Filozofskog fakulteta u Zadru godine 1960, I, razdio lingvističko-filološki. Nakon toga objavio sam više priloga u kojima se dotičem i spomenute grafijske reforme, tako, na primjer, i u ovima: »Stav 'Zore dalmatinske' u Zadru prema težnjama iliraca za jedinstvenom grafijom u hrvatskoj književnosti«, *Radovi* Naučnog društva Bosne i Hercegovine, XVIII, Odjeljenje istorijsko-filoloških nauka, 6, Sarajevo, 1961; »Pravopisno-jezična previranja u sjevernoj Dalmaciji prije 1860«, *Radovi* Instituta JAZU, VIII, Zadar, 1961; »M. Bobrowski i A. Kucharski — svjedoci i suradnici reforme latiničke grafije u 19. stoljeću«, *Rocznik slawistyчны*, t. XXXIII, cz. I, Krakow, 1972; »Odnos Ante Kuzmanića prema Ljudevitu Gaju (s posebnim obzirom na grafijsko-jezičnu problematiku)«, *Radovi* Instituta za hrvatsku povijest, 3, Zagreb, 1973; »Zasluge Šime Starčevića za hrvatski književni jezik«, *Filologija*, 8, a djelomično se toga pitanja dotičem i u nekim drugim svojim radovima.

Ta pitanja nisu bila nepoznata ni drugima. Spomenut ću tek to da je još prije I svjetskog rata na njih upozorio prof. dr Josip Nagy u svojoj rukopisnoj disertaciji o jezikoslovnom djelovanju Franje Marije Appendinija, a ukratko ju je iznio i u Enciklopediji Jugoslavije.

Međutim, do danas nije još objavljen tekst tih pravopisnih zaključaka što ih je u Historijskom arhivu u Zadru bio ponovno aktualizirao pok. prof. dr Strgačić. Najprije ga je on htio objelo-

daniti, a onda se tom mišlju bavio i prof. Robert Auty, koji je proučavao i neka pitanja iz naše grafijsko-jezične prošlosti i u Dalmaciji. Napominjem da se original zapisnika s autentičnim potpisima sudionika zagubio, ili ga bar ja nisam imao u rukama. Stoga se ovdje objavljuje rukopisni prijepis što se čuva u Historijskom arhivu u Zadru, vjerno prema rukopisu. Tekst glasi:

*Nel Seminario Illirico Archivescoville*

Zara, li 22 8 bre 1820

In esecuzione degl'Ordini dell'Eccelso Imp. Reg. Governo Generale della Dalmazia ritenuti nell' ossequiato Suo Decreto 16 corr. e No 18616/4062 si riunirono nel locale soprannominato li Signori:

P. Francesco M. a Appendini, rettore delle scuole pie e Pref. dell'Imp. Reg. Ginnasio di Ragusa.

Michiele Bobrowski, canonico e professore dell'Università di Wilna.

P. Benedetto Michalevich Ministro Provinciale del terzo ordine di S. Francesco e Professore nell'Imp. Regio Ginnasio di Zara. Nicolò Domenico Budrovich, catechista Maestro di Religione nell'I. R. Ginnasio di Zara.

Paolo Miossich, professore nell'I. R. Ginnasio di Spalato ad oggetto di togliere qualunque discrepanza in alcuni rimarchevoli ed essenziali varietà fra l'ortografia illirica dei Dalmati e quella dei Ragusei e di fissare una stabile maniera di scrivere la lingua illirica con caratteri latini onde, siano uniformamente scritti i libri elementari ad uso delle due classi Normali.

Siccome però nel sullodato Decreto Governativo viene nominato anche il Sig. Ispettore in capo per le Scuole Elementari in Provincia a membro della presente Commissione, surse dubbio se si poteria o nò incominciare le discussioni senza il Sig. Ispettore sudd. assente tuttora da Zara per oggetto di suo ufficio.

Assicurata la Commissione esser voler di S. E. il Sig. Governatore Generale di non dover ella ritardare le sue osservazioni per l'assenza del Sig. Ispettore sudd. tanto più che il P. Appendini Prefetto del ginnasio di Ragusi, ed il Miossich Professore di quello di Spalato, devono affrettare il loro ritorno pell'imminente riaprimiento delle scuole, ha dato principio alla disamina di cui venne superiormente incaricata.

1. Presi per base delle discussioni gli alfabeti Gerolimiano e Cirilliano proprj della lingua Slava si trovò che le lettere latine: a,

b, d, e, f, i, j, k, l, m, n, o, p, r, t, u, v corrispondono perfettamente i pienamente alla gerolimiane:  $\text{b, d, e, f, i, j, k, l, m, n, o, p, r, t, u, v}$  ed alle Cirilliane:  $\text{б, д, е, ф, и, ј, к, л, м, н, о, п, р, т, у, в}$ .

2. La lingua illirica ha un suono suo proprio espresso dalla Gerolimiana  $\text{v}$  e dalla Cirilliana  $\text{v}$ . Questo suono assomiglia a quello che danno gli Italiani alla lettera  $\text{z}$  nelle parole zitto, zio, porzione. Il Dellabella ha attaccato tale suono alla italiana  $\text{z}$  ma per differenziare poi tale suono da quello che danno gli Italiani medesimi alla lettera  $\text{z}$  nella parola zelo e che corrisponde al suono della Gerolimiana  $\text{z}$  ed alla Cirilliana  $\text{z}$  fu costretto di formare un'altra lettera somigliante in qualche modo la corrispondente Cirilliana fatta in questa foggia. L'imbarazzo di queste due differenti zitta ha fatto introdurre presso molti Dalmati l'uso di esprimere il suono dell'illirica Gerolimiana  $\text{v}$  e Cirilliana  $\text{v}$  colle due italiane  $\text{c}$  e  $\text{z}$ .

Lo Stulli ed il Voltigi hanno espresso invece il suono della suddetta lettera illirica colla semplice  $\text{c}$  italiana qualunque sia la vocale susseguente dandole così un suono costante ed inalterabile.

La Commissione crede rispettosamente preferibile a questo proposito il metodo Stulliano e Voltigiano esso toglie la necessità del nuovo  $\text{z}$  introdotto dal Dellabella; esso toglie pure il concorso delle due consonanti  $\text{c}$  e  $\text{z}$  introdotto da molti Dalmati, semplifica il compitamento, e fissa l'unico suono che deve avere questa lettera senza che soffra variazione dal concorso di altre.

3. Per esprimere l'illirica Gerolimiana  $\text{c}$  corrispondente alla Cirilliana  $\text{c}$  l'antico autore Micalia usa il  $\text{c}$  alla foggia de Francesi. Il Dellabella esprime colla semplice italiana lettera  $\text{c}$ , ed in fatti ella corrisponde a questa lettera come la pronunciano gl'Italiani quando è susseguita dalle due vocali  $\text{i}$  e  $\text{e}$ . Ma siccome la  $\text{c}$  italiana seguita dalle tre vocali  $\text{a}$ ,  $\text{o}$ ,  $\text{u}$ , cangia di suono, così il Dellabella per far ritenere sempre a questa lettera il primo suono a tutte le parole illiriche nelle quali la  $\text{c}$  è susseguita dalla  $\text{a}$ ,  $\text{e}$ ,  $\text{u}$ , è stato costretto di aggiungere un  $\text{i}$  framezzo. Lo Stulli ed il Voltigi hanno espresso invece il suono della motivata lettera illirica colle due italiane  $\text{c}$  e  $\text{s}$ .

La Commissione però riflette che la lettera aggiunta dal Dellabella fa alterare a molte parole illiriche il naturale loro suono e che le due lettere  $\text{cs}$  introdotte dallo Stulli e dal Voltigi non offrono alcun elemento del suono da emettersi, specialmente dopochè essi stessi hanno adottato la illirica  $\text{c}$  per esprimere le illiriche  $\text{v}$  e  $\text{v}$ . Opina quindi la riverente Commissione esser cosa assai più ragionevole l'adottare il  $\text{c}$  del Micalia, tanto più che ella si trova in uso oggidì presso tutti i Dalmati, e concorre a facilitare il compitamento ai fanciulli attaccando alla lettera stessa un suono costante ed uniforme.

All'introduzione di questa lettera potrebbe opporsi la difficoltà che essa non si trova nel Dizionario dello Stulli e del Voltigi quasi unici di cui si può far acquisto, e che quindi porrà in un grande imbarazzo i fanciulli i quali non sapranno più maneggiare dai Dizionarj. La Commissione però riflette che i Dizionarj di questi due autori sono troppo voluminosi e di troppo costo, perchè possano proporsi ai fanciulli delle Scuole Elementari e che sarà quindi necessario di comporre a loro uso un piccolo Dizionario portabile scritto coll'ortografia corrispondente ai libri elementari. Il lavoro di questo nuovo Dizionario portabile ripartito fra molti Dalmati premurosi del bene della loro Patria riuscirà di poca fatica. I membri stessi della Commissione impiegheranno volentieri l'opera loro a questo oggetto proporzionatamente al tempo che lasciano loro libero le attuali rispettive occupazioni. Fatti poi adulti i giovanetti non riusciranno loro illegibili i Dizionarj Stuli e Voltigi, come non lo sono a quelli che erano usi all'ortografia del Dellabella e del Micalia.

4. La lingua Dalmata ha un suono tutto suo proprio espresso colla lettera Gerolimiana  $\mathfrak{H}$  e colla Serviana  $\mathfrak{h}$ . Il suono di questa lettera fù finora generalmente da tutti espresso colle due italiane *c h*. Poichè pure queste due lettere da per se considerate non danno gli elementi del suono che si deve emettere potrebbe nascere il pensiero di adottare un'altra lettera per esprimerlo come p. e. la *y*. Questa misura però roveschierebbe di un colpo un'uso consacrato da secoli ed altererebbe specialmente la maniera di scrivere tutti i cognomi illirici che finiscono in questo suono, come Michalevich, Budrovich, Miossich. La Commissione quindi trova di dover ritenere le due italiane *c h* per esprimere la Gerolimiana  $\mathfrak{H}$  e la Serviana  $\mathfrak{h}$ . Per altro sarebbe suo riverente parere:

a) che si procurasse di scrivere queste due lettere italiane in modo che esse formino una lettera sola, unendo cioè l'estremità inferiore della *c* coll' estremità inferiore della *h*;

b) che si mettessero nell' alfabetto queste due lettere separatamente dalle altre come non formanti che un solo suono;

c) che fossero avvertiti i Precettori di non far esprimere ai giovanetti che un solo suono per queste due lettere facendole corrispondere alle ridette illiriche  $\mathfrak{H}$  Gerolimiana  $\mathfrak{h}$  Cirilliana.

5. Il Micalia usa la lettera *g* alla maniera degli Italiani facendo cioè dipendere il suo suono dalla lettera susseguente. Il Dellabella ha seguito il Micalia. Lo Stulli invece ed il Voltigi hanno dato alla lettera italiana *g* un suono costante parificandola alla Gerolimiana  $\mathfrak{G}$  ed alla Cirilliana  $\Gamma$ , cioè come ella si fa sentire nelle parole italiane *lega, dialogo, guscio*. Per esprimere poi il suono che ha la lettera italiana *g* seguita dalle due vocali *i* ed *e*, lo Stulli ed il Voltigi si sono

serviti della latina *j* facendole però ritenere sempre sia nel principio sia nel mezzo come nel fine quel suono che le danno gli Italiani nelle parole *juridico, gioja*.

Fatto riflesso a queste differenti maniere di scrivere, la Commissione opina riverentemente doversi preferire quella dello Stulli e del Voltigi come la più propria all'indole della lingua illirica. Addottato questo principio le sillabe *gla, gle, gli, glo, glu, ag, eg, ig, og, ug*, avranno il medesimo suono come se fossero scritte *ghla, ghle, ghli, ghlo, ghlu, agh, egh, igh, ogh, ugh*. Egualmente le sillabe *gna, gne, gni, gno, gnu* avranno egual suono come se fossero scritte *ghna, ghne, ghni, ghno, ghnu*. Quelle parole poi che secondo l'ortografia del Dellabella si scriveranno all'uso degl' Italiani *gna, gne, gni, gno, gnu*, si scriveranno quindi innanzi come le scrive lo Stulli ed il Voltigi *nja, nje, nji, njo, nju*. Per egual modo le parole illiriche nelle quali s'incontrano le sillabe che un tempo si scrivevano *glia, glie, glii, glio, gliu* si scriveranno alla maniera Stulliana e Voltigiana *lja, lje, lji, ljo, lju* e corrisponderanno alle ragusee *agl, egl, igl, ogl, ugl*, le forme Stulliane *alj, elj, ilj, olj, ulj*.

6. La latina *h* da tutti generalmente gli scittori e Dalmati e Bosnesi e Ragusei si fa corrispondere alla Gerolimiana  $\mathfrak{h}$  ed alla Cirilliana  $\mathfrak{X}$  le si dà cioè un suono aspirato che ella non ha nè in bocca degli Italiani, nè in bocca dei Latini, suono essenzialmente proprio della lingua Slava, che in un gran numero di parole ne forma la lettera radicale e che quindi non potrebbe togliersi senza alterare il valore delle parole medesime. Crede pertanto la rispettosa Commissione che convenga far avvertiti i Precettori delle scuole Normali di non far pronunciare ai fanciulli la *h* nella lingua illirica, come la pronuncia nelle lingua italiana, ma con quel suono che si dà alle illiriche  $\mathfrak{h}, \mathfrak{x}$ .

7. La lettera *K* deve corrispondere alla Gerolimiana  $\mathfrak{k}$ , ed alla Cirilliana  $\mathfrak{K}$  come fu detto di sopra. Da ciò ne viene che la latina lettera *q* è affatto superflua alla lingua Slava e ne deve essere in conseguenza intieramente eliminata.

8. La lingua illirica ha due esse diversi, uno di suono acuto corrispondente alla Gerolimiana  $\mathfrak{c}$  ed alla Cirilliana  $\mathfrak{C}$  l'altro ripieno corrispondente alla Gerolimiana e Cirilliana  $\omega$ . Il primo viene espresso coll'italiana lettera *s* come nelle parole Slava, Slavo.

Per esprimere poi il suono della illirica  $\omega$  tanto il Micalia e il Dellabella, come lo Stulli ed il Voltigi hanno adottate le due italiane *s c*.

Questa maniera però fu ed è causa di errori gravissimi e la maggior parte dei Bosnesi facendo sentire la *s* nella sillaba anteriore e la *c* nella posteriore, hanno creduto di ritrovare nelle opere dei Dalmati e dei Ragusei delle incongruenze gravissime. Infatti la propri-

età della lingua illirica esige che ogni lettera abbia un suono solo non variabile per il suo combinamento con altra lettera. Dando quindi i Bosnesi alla latina lettera s il valore del illirica  $\text{C}$  ed alla italiana c il valore del illirica  $\text{V}$  non avevano torto di leggere pra $\text{f}$ ci invece pra = sci.

Accortosi di ciò il defunto Paulovich Lucich autore di più opere illiriche, sostituì la  $f$  italiana alla illirica  $\text{W}$ . Questa sostituzione della  $f$  alle due  $s$  e  $c$  riportò un buon effetto, e la Commissione trova da seguirsi in ciò l'ortografia Paulovichiana, così per evitare gli errori, come per uniformarsi al genio della lingua illirica, la quale, come fu detto più volte, domanda che ogni singolo suono sia attaccato ad ogni singola lettera. Comme però la ortografia Paulovich non è di un uso generale nella Dalmazia ed in Ragusa, così la Commissione crede rispettosamente doversi nell'abbeccedario far evvertiti i Precettori, che facciano pronunziare ai giovanetti la lettera latina  $f$  col suono che ha la illirica  $\text{W}$ . Questa riforma dovrà esser pure introdotta nel Dizionario portabile la cui necessità fu di sopra riflettuta.

9. La lettera x ha sempre servito di equivalente alla Gerolimiana  $\text{X}$  ed alla Cirilliana  $\text{X}$ . Convien però render avvertiti i Precettori di non fare che i fanciulli attacchino alla lettera x quel suono che la si dà in latino, ma quello corrispondente alle accennate illiriche che si uniforma al  $j$  francese.

10. La illirica lettera  $\text{C}$  in alfabetto Gerolimiano e la corrispondente  $\text{C}$  in alfabetto Cirilliano dal Micalia e dal Dellabella sono state espresse con un zitta di nuova configurazione come fu sopra osservato. Lo Stulli invece ed il Voltigi avendo alla c italiana attribuito il costante suono della  $\text{C}$ , illirica, hanno ritenuto che la  $\text{C}$  naturale latina debba corrispondere alla  $\text{C}$  illirica, e che in conseguenza debba ella sempre avere quel suono che le vien dato nelle parole italiane Zara, zelo. La riverente Commissione per le cose sopra esposte trova preferibile su questo punto l'ortografia dello Stulli e del Voltigi.

11. La Commissione finalmente opina, che conviene per prima operazione stampare l'abbeccedario compilato e proposto dal Sig. Ispettore in capo per le scuole elementari in Provincia Giorgio Planchich e rimesso b:m alla Commissione colle modificazioni sopra accennate.

Aggiunge pure esser riverente suo parere che a fronte delle lettere latine fissate per scrivere la lingua illirica siano poste le lettere medesime illiriche coi caratteri Gerolimiani e Cirilliani. Questa misura che non può oggidì incontrare difficoltà mentre la stamperia Teodosio è fornita e degli uni e degli altri porterebbe due vantaggi rilevanti.

1. avvertirebbe i Precettori del suono che devono far emettere al Fanciullo;

2. i fanciulli con questo confronto senza fatica e senza studio apprenderebbero anche i caratteri illirici, cosa che riuscirebbe loro di sommo giovamento mentre gli Ecclesiastici latini della Dalmazia si servono dei caratteri Gerolimiani ed i greci dei Cirilliani.

Tali sono le regole che alla Commissione parvero più convenienti a proporsi onde dare per l' avvenire all' ortografia illirica un sistema costante ed uniforme. Egli è vero che l'ortografia che essa rispettosamente propone si allontana in qualche punto dalle incostanti e molteplici ortografie usate in giornata a capriccio e scelta di ciaschedun scrittore. Ma siccome la traduzione dei codici e dei libri elementari ha in mira più la generazione nascente che la già adulta, e siccome d' altronde le modificazioni proposte non sono tali da render inutili i libri stampati per l'addietro, così la Commissione rispettosamente opina che le proposte avvertenze siano le più uniformi al genio della lingua Slava, le più corrispondenti ai caratteri illirici e le più proprie per agevolare ai fanciulli lo studio della lingua nazionale Dalmata.

Riflette da ultimo la rispettosa Commissione che non converrebbe permettere quindi innanzi la stampa e la ristampa di qualunque libro illirico che non avesse modellata l'ortografia a senso del motivato abbecedario corretto nelle forme sopraccenate.

Segnati:

P. Francesco M. a Appendini Rettore delle Scuole pie, Prefetto del ginnasio di Ragusi.

Michele Bobrowski canonico di Brzesi e professore dell' Univ. di Wilna.

B. Michalevich

N. Budrovich

P. Miossich

---

#### Nuova ortografia illirica

N: 19274

3358

Al Reverendissimo Ordinariato di Zara

Per introdurre in tutti li Circoli della Dalmazia una generale uniformità di ortografia Illirica, che di base servir dovesse non solo alla traduzione dei codici e dei libri della I. e II. Classe normale superiormente ordinata, ma eziandio a qualunque altra traduzione, a stampa di notificazioni decreti etc. delle altri composizioni illiriche, fu con decreto Gover/nia/le 16. corr. No 18616 deputata una commissione composta dei più qualificati individui della Provincia ed esperti conoscitori della lingua illirico — dalmata coll' oggetto di togliere la dannosa discrepanza ortografica tra i dialetti della Provincia che per l'adietro inceppava pur troppo la lettura ed intelligen-

za delle ripetitive traduzioni e composizioni illiriche fissando una ortografia Illirica uniforme per tutta la Dalmazia colla semplificazione dell'alfabeto e dell' uso delle lettere di quello colla possibile approssimazione della variante ortografia dei discrepanti dialetti.

Si rimette quindi ad esso R/everendissimo Ordinariato per sua norma e direzione una copia de' risultati della menzionata Commissione invitandolo a rendere di conformità inteso il Clero Curato della sua diocesi.

Zara li 31 8 bre. 1820.

I nakon više radova koji obrađuju grafijsku problematiku u Dalmaciji (usp. priloge J. Ravlića, V. Maštrovića i dr.), novo osvjetljenje na čitav kompleks pitanja u vezi s uvođenjem dalmatinske grafije pružio je nedavno prof. S. Obad u instruktivnoj raspravi »Službeno mišljenje i grafija u Dalmaciji sredinom četrdesetih godina XIX. stoljeća«, objavljenoj u *Radovima* Centra JAZU u Zadru, 2v, 21, što ju je obradio na temelju arhivske građe Historijskog arhiva u Zadru. I nakon te rasprave postaje nam još jasnije kako je čitavo to pitanje bilo složeno i zamršeno.

Iako je dakle grafijska problematika u Dalmaciji svestrano obrađena, ipak je, mislim, trebalo konačno donijeti i sâm tekst zapisnika. To činim dvadeset godina nakon prvoga svoga proučavanja te problematike u Zadru, ali sada iz Zagreba.

Zlatko Vince: PROTOKOLL DER RECHTSCHREIBUNGSKOMMISSION  
IN ZADAR VOM JAHRE 1820

Z u s a m m e n f a s s u n g

Nachdem sich der Verfasser in einem der ersten Jahrgänge der *Radovi Filozofskog fakulteta u Zadru* mit der Abhandlung über die Arbeit der Rechtschreibungskommission vom Jahre 1820 gemeldet hat und nachdem er noch mehrere andere Abhandlungen geschrieben hat, die direkt oder indirekt an die Resultate der Rechtschreibungskommission anknüpfen, bringt jetzt der Autor den gesamten Text der Rechtschreibungskommission, der in der italienischen Sprache geschrieben ist.

Deser Text ist eine unzuverlässige Abschrift des Originals, das zur Zeit abhanden gekommen ist. Die Abschrift wurde vom verstorbenen Dr. Strgačić gefunden.

Obwohl auch über die Gründe der Reform der lateinischen Rechtschreibung, über ihre Qualität und das Echo der Rechtschreibungsreform von Gaj, als Konfrontation zu der dalmatinischen vom Jahre 1820, geschrieben wurde, ist es doch nicht überflüssig, den gesamten Text des Protokolls der Rechtschreibungskommission vom Jahre 1820 zu bringen,